



C'era una volta **Tino**, un bimbo piccolo piccolo che viveva in un parco letterario ricco di alberi grandi e rigogliosi.

C'era quella stessa volta **Tella**, una bimba grande grande che viveva in un deserto tecnologico arido e secco.

Gli alberi di **Tino** producevano frutti strani ma molto interessanti; si trattava di pagine grandi, colorate, cariche di un raccontino avvincente per ognuna.

Nel deserto **Tella** passava il suo tempo schiacciando tasti, premendo icone, giocando con la console della Play station, inviando SMS senza risposta, chiacchierando o riattando con amici sconosciuti più annoiati di lei.



Tino non aveva molti amici, solo i compagni di classe, ma il suo parco letterario non gli permetteva di annoiarsi. Gli bastava scuotere un albero per venire sommerso da tante pagine il cui raccontino leggeva con grande interesse.

Nemmeno **Tella** aveva molti amici, solo i compagni di classe, ma tra uno sbadiglio e l'altro non aveva voglia di fare molto, tutta quella tecnologia non riusciva ad interessarla più.

Tino leggendo sempre di più si accorse di aver imparato tante parole nuove, di aver capito il significato di sentimenti importanti come la lealtà, l'amore, il rispetto per gli altri, la solidarietà e un giorno, in classe, quando la maestra chiese chi sapesse questo o quello lui rispose a tutto. Era diventato il più bravo della classe!

Tella dal suo banco provò un'invidia tremenda per il suo piccolo compagno **Tino** (sì, perché, come avete capito, miei piccoli lettori, i due **Bambini** erano in classe insieme), non si rendeva conto di come quel **soldo di cacio** sapesse rispondere a tutto e perché negli scritti fosse il migliore. Lei aveva a disposizione tutta la tecnologia del terzo millennio eppure non aveva imparato nulla. Si sentiva triste, arrabbiata, ma soprattutto sola.

Tino era sempre più ricercato dai compagni che cominciarono a chiedergli di trascorrere i pomeriggi nel suo parco letterario per scoprire la magia della sua bravura.

Tella cercò, in un disperato tentativo di avere compagnia, di attirare nel suo deserto tecnologico i compagni. Descrisse quanti giochi avrebbero potuto fare alla console della Play station, oppure che avrebbe messo a disposizione molti computer per navigare in Internet, riattare, collegarsi con tutti i siti, anche quelli vietati ai bambini e cellulari per inviare SMS o scaricare tutto quello che avrebbe voluto.

Niente da fare, **Tino** era il preferito e lei non capiva proprio perché. Un giorno, più annoiata che mai, prese una decisione: sarebbe andata anche lei con i suoi compagni di classe nel parco letterario del piccolo compagno.



Fu così che capì la differenza tra un parco letterario e un deserto tecnologico. Quello che vide e sentì non l'avrebbe più dimenticato: dagli alberi carichi, piovevano decine e decine di pagine accattivanti, ognuna con il proprio originale raccontino e i bambini correvano a raccoglierne il più possibile. Si sedevano in cerchio sul prato e leggevano, discutevano tra loro del significato di parole sconosciute, del messaggio di ogni storia.



Le ore passavano veloci e la noia non esisteva. **Tella**, prima spettatrice incredula, pian piano cominciò a raccogliere ogni raccontino e, vinta la svogliatezza, si mise a leggere. Una, due, tre storie lesse e non si stancava, per la prima volta da quando frequentava la scuola primaria, non si era annoiata, il pomeriggio era trascorso in fretta... che miracolo!!!

Tella, svogliata **Tella** per natura, tornando nel suo parco tecnologico aveva capito che la tecnologia può solo aiutare le persone, ma non può sostituirsi ad esse. Al contrario, un solo raccontino, può trasformare ogni bambino in un **Tino**.

E voi, piccoli lettori, volete entrare nel parco di **Tino** o volete vivere nel deserto tecnologico di **Tella**?

Con l'augurio di ritrovarci tutti assieme con **Tino**, vi abbraccio.

La vostra affezionatissima Dirigente
Letizia Stangarone

